

Economia

Università
Incontri
con i manager

BOLZANO — Incontri con manager di grandi aziende organizzati il sabato mattina per permettere a tutti di partecipare: l'impulso viene dalla Facoltà di Economia della Lub. Il primo appuntamento, questo sabato, è con Luca Baldin, chief financial officer di Porsche

Italia SpA. «Gli incontri sono inseriti nei corsi di Analisi finanziaria: i manager che abbiamo invitato terranno workshop per avvicinare la teoria che si studia a lezione con la pratica del lavoro quotidiano», spiega il prof. Maurizio Murgia, preside di Economia.

Il futuro delle Acciaierie Notizie positive dalla proprietà nel vertice con i sindacati

«La fonderia rimane aperta»

L'azienda non devia su Vicenza. Confederali soddisfatti

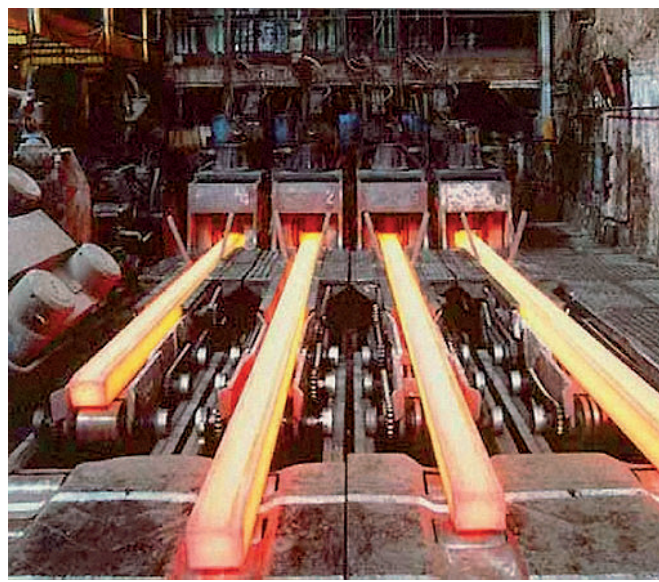
BOLZANO — «Il reparto fonderia delle Acciaierie di Bolzano rimane aperto». Tirano un sospiro di sollievo i 120 operai del reparto (su 482 totali).

I sindacati confederali — convocati improvvisamente dai vertici della Valbruna — incassano l'auspicata assicurazione e guardano avanti: «Senza questa spada di Damocle della chiusura, ci sarà terreno favorevole per portare avanti in generale tutti gli altri fronti di confronto per consolidare questa realtà produttiva».

L'incontro di ieri ha visto da una parte le categorie dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil, dall'altra l'amministratore delegato Ernesto Amenduni, il direttore dello stabilimento bolzanino Giorgio Bozzola e il capo del personale Giacomo Crosta.

Sul tavolo, il futuro della fonderia bolzanina, per la quale era stata annunciata una decisione ufficiale per il 15 novembre, collegata al potenziamento dello stabilimento di Vicenza. I vertici hanno invece comunicato subito che terranno aperta la fonderia bolzanina, riferendo di una decisione presa nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione.

«È un fatto positivo — commenta il segretario della Fiom-Cgil, Fabio Parrichini — a parte il proseguo della cassa integrazione attuale per 120 unità, dovuta alla flessione del mercato, c'è una conferma importante per il futuro dello stabilimento bolzanino. L'amministratore Amenduni ci ha detto che è stata effettuata un'analisi approfondita ed è stata quindi riconosciuta una capacità delle maestranze della fonderia di Bolzano. La scelta è stata quindi presa sul-



Colata Il nastro di acciaio fuso che viene lavorato in fonderia

la base della professionalità dei nostri lavoratori, anche se come costi la convenienza sarebbe stata quella di portare l'intera produzione di fonderia a Vicenza».

Parrichini si augura che «il proseguo dei lavori per la fonderia di Bolzano sia d'auspicio per la riapertura di tavoli di confronto con

300

Le tonnellate di acciaio lavorato al giorno dalla fonderia di via Volta: una «mole» che rischia di gravitare su Vicenza

120

Gli addetti della fonderia bolzanina che rischiano di essere considerati in esubero nel caso si fosse chiuso il settore

la Provincia riguardanti l'inquinamento acustico e altro».

Stessa lunghezza d'onda per Vincenzo Salerno (Uilm): «Hanno detto che la loro è sta-

ta una scelta dettata anche dal legame con il territorio, visto che «Vicenza avrebbe potuto soddisfare le esigenze di mercato» — dice Salerno — magari esagerano un po' ma noi prendiamo per buone queste parole, perché possono essere la base per i prossimi confronti sugli altri temi: dal rumore alle polveri, dagli investimenti alla gestione inevitabile comunque della cassa integrazione, visto che il mercato rimane quello che è. Speriamo che la politica provinciale ci stia vicino anche in questa nuova fase».

Nell'incontro di ieri si è parlato della «quarta squadra» (che si sarebbe costituita a Vicenza) e di altri passaggi tecnici sui turni, ma la sostanza è rimasta quella che a Bolzano non ci saranno né chiusure, né tagli di posti: «L'acciaieria va avanti e il fatto che ce l'abbiano assicurato prima della scadenza prefissata è oltremodo positivo — spiega Claudio Voltolini, della Fim-Cisl — ora speriamo che si prosegua con gli incontri a tre che coinvolgono anche l'assessore Bizzo e i suoi colleghi in Provincia. Bisogna parlare dei nodi e dei problemi che rimangono sulla compatibilità di quest'azienda con la politica locale, più che con la città. Speriamo che tutto questo non sia un fuoco di paglia ma che, ora che è stata tolta la spada di Damocle della chiusura della fonderia, si imbrocchi la via dell'ammodernamento. Questo considerando il fatto che, al di là del potenziamento di Vicenza, si è fatta su questo stabilimento una scelta che ne sottolinea le qualità e la flessibilità», conclude Voltolini.

Pierluigi Perobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Espansione produttiva

Keplero-Copernico, l'Ucid rilancia

BOLZANO — L'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) lancia il progetto di innovazione Keplero-Copernico. Lo scorso martedì l'iniziativa è stata illustrata all'assessore provinciale Roberto Bizzo dal presidente provinciale Ucid, Alberto Berger, e dai membri del direttivo Gaetano Marcon e Paolo Bonini. Con l'aiuto di Antonio Peretti, l'Ucid ha avviato un'analisi delle aree immobiliari occupate o disponibili, in considerazione dello spostamento alla nuova sede della Technoalpin, in relazione alla crisi economica, ai costi finanziari dei mutui, all'effetto della legge Tremonti bis con costruzioni eccessive rispetto alle necessità. «Prospettive di insediamento di

aziende nella nuova fascia Einstein Sud — spiega Berger — sono oggi attentamente soppesate anche per le ridotte possibilità di sostegno con contributi provinciali ed alle ridotte disponibilità del sistema bancario, oltre all'aumentato costo del denaro. L'Ucid vuole istituire un "gruppo di interesse" Keplero - Copernico come esperimento imprenditoriale per la messa in comune di risorse immobiliari, il cui impiego può essere ottimizzato, incastrando le esigenze comuni per compattare l'occupazione immobiliare a favore di nuovi insediamenti, in tempi ragionevoli, a costi minori, in un comparto immobiliare già esistente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio provinciale Irpéf, ancora critiche

Useb: «Sull'Irap tagli generalizzati»

BOLZANO — Il consiglio direttivo dell'Useb valuta in modo sostanzialmente positivo la linea scelta dalla giunta provinciale per affrontare l'attuale situazione di crisi economica ma — soprattutto per quanto riguarda l'Irap — ritiene possibili ancora importanti passi avanti rispetto a quello teso al mantenimento dell'aliquota ordinaria al 2,98%.

Sono le risultanze dell'ultima assemblea dei vertici del sodalizio, incentrata sul bilancio provinciale 2012, argomento sul quale è stato possibile raggiungere una posizione condivisa.

«Una riduzione dell'Irap al 2,5% da operare trasversalmente e senza differenziazione tra le imprese». Questo, in sostanza, il segnale forte chiesto dal consiglio direttivo Useb alla giunta. Le motivazioni? «In primis, un taglio generalizzato dello 0,48% costituirebbe indubbiamente una soluzione utile per garantire il mantenimento di posti di lavoro e nuova linfa vitale all'economia, settore fondamentale per affrontare l'attuale periodo di crisi ed in una prospettiva di rilancio — spiegano i vertici Useb — un traguardo, quest'ultimo, cruciale in una valutazione lungimirante sul futuro della nostra provincia. Al contempo, pare ingenuo voler ignorare le complessità che una classificazione comune delle imprese cosiddette virtuose rischierebbe di portare in settori economici così diversi tra loro. Infine, guai a sottovalutare le incidenze burocratiche e di costo sostanzialmente intrinseche ai controlli sul rispetto dei criteri necessari per accedere alla riduzione proposta in favore di determinate aziende».

Intanto, la Uil ribadisce la sua posizione sull'Irpéf: «La proposta di rimodulazione dell'addizionale regionale Irpéf non va bene — dice il segretario, Toni Serafini — riteniamo invece equo, agire in maniera lineare, con il bilancio 2012, con il suo azzeramento almeno per i redditi fino ai 28.000 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni Edificio a impatto zero in vetro e acciaio. Il direttore: sbaragliata la concorrenza internazionale

Parlamento di Malta «targato Kaser»

All'impresa brissinese l'appalto da tre milioni. Progetto di Piano

BOLZANO — È stato affidato alla Kaser di Bressanone — azienda che opera nel campo delle costruzioni in acciaio e vetro — l'appalto per la costruzione del nuovo Parlamento di Malta disegnato dal celebre architetto italiano Renzo Piano, un progetto assai più ampio che comprende la ricostruzione della Royal Opera House e la riedificazione del la City Gate, ossia la porta di ingresso della capitale La Valletta. I lavori avranno inizio nei primi mesi del prossimo anno.

«Un appalto a cui hanno partecipato le migliori realtà internazionali del settore», spiega il direttore commerciale, Francesco Giovine. La gestione del progetto è affidata alla multinazionale Bovis Lend Lease mentre la progettazione strutturale è affidata al colosso Ove Arup: «È proprio con queste tre grandi star del panorama mondiale dell'architettura che la Kaser ha dovuto confrontarsi e con successo superare le complesse fasi della gara», spiega l'amministratore delegato Rupert Kaser.

Oltre che le competenze, è stata valutata la campionatura, la proposta tecnica progettuale, la proposta organizzativa del cantiere e relative tempistiche ed infine l'offerta economica. Un appalto di circa tre milioni di euro dove ogni ele-

mento è personalizzato e studiato ad hoc per Piano, niente di standard: «Un lavoro di grande prestigio per noi — prosegue Giovine — che dopo l'acquisizione del museo del tappeto di Baku diventa una conferma del nostro trend di

crescita nel panorama internazionale. Il criterio principale adottato dalla giuria per l'assegnazione dei lavori era per un peso pari all'80% basato sulle competenze tecniche specifiche per il progetto, ovvero sulla qualità di ciò che si doveva

offrire. Il punteggio tecnico che abbiamo raggiunto è stato il più elevato in assoluto, la campionatura e dunque la soluzione tecnica esplicitata nelle 42 tavole di dettagli esecutivi elaborate dalla Kaser hanno convinto la giuria che senza esitazioni ha assegnato poi l'appalto ad apertura dell'offerta economica alla Kaser».

Il nuovo Parlamento, verrà costruito utilizzando due volumi massicci di pietra, supportati da due pali posti in posizione arretrata rispetto alla facciata, così da creare un'impressione di «sospensione nell'aria». Il blocco a est ospiterà la camera principale e l'ufficio del portavoce, il blocco a ovest ospiterà gli uffici amministrativi dei membri del Parlamento. I due blocchi saranno separati da un cortile centrale che costituirà l'entrata principale all'edificio. La struttura, inoltre, avrà un'impronta ecologica in quanto per il riscaldamento utilizzerà l'energia proveniente dalla temperatura delle pietre sottostanti l'edificio.

La statistica del magazine «Radius»

Fatturati, Aspiag domina la scena

BOLZANO — Il magazine *Radius*, come da tradizione, fa i conti dei fatturati complessivi delle realtà economiche sul territorio regionale. Avanti di gran lunga, con praticamente il doppio delle realtà che seguono, è il colosso Aspiag Service con oltre un miliardo e mezzo di euro al 31 dicembre 2010. Seguono le Acciaierie Valbruna con 878 milioni e mezzo e poi la Seetech Global Industries (Gruppo Leitner) con circa 768 milioni di euro. Poi due realtà produttive che non hanno sede nel capoluogo: la Würth di Egna (675 milioni) e la Gsi di San Candido, che fa capo a Senfter (603 milioni). Al sesto posto la Etschwerke di Bolzano (451 milioni) e la società di

trasporti Fercam (433 milioni). Segue il gruppo Rubner di Chienes a quota 314 milioni, la Maxi GmbH a 306 milioni e la Sel (272). *Radius* analizza anche i fatturati del Trentino. Dominano le Cartiere Fedrigoni di Arco a 653 milioni, seguite a poca distanza da Dolomiti Energia di Rovereto (649 milioni). Poi un salto consistente nei fatturati per arrivare al terzo gradino del podio, occupato dalla Arcese di Arco con 385 milioni. Seguono poi la Poli di Trento con 361 milioni, e l'autostrada del Brennero con 358 milioni. Più staccati, Pvb Group (346), Aquafil (340) e Unifarm (330).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA